

Dopo l'ultima campanella

**SCUOLA, BILANCIO  
IN CHIAROSCURO**di **Ennio Pasinetti**

**I**eri ultimo giorno di scuola. Come è stato l'anno 2014-15 per la scuola bresciana? Luci ed ombre, con qualche lampo da annotare. Prima campanella ed irrompe il Rapporto La buona scuola: dal 3 settembre la scuola è coinvolta in quello che il Miur definisce «il più grande referendum mai promosso nel nostro Paese». I dirigenti e gli insegnanti bresciani sono attenti, critici e propositivi, ma nessun evento di massa o plebisciti. Non è indifferenza, semmai la constatazione che temi proposti come innovativi, nel Bresciano sono metabolizzati da anni: sull'autonomia lavora da tempo una rete di scuole, specie in Val Camonica; la stessa novità dell'autovalutazione, con relativo Rapporto (Rav) che si concluderà nel luglio prossimo, ha avuto qui come battipista una rete di scuole della Bassa Bresciana (14 Istituti tra scuola di base e secondaria) che fa capo a Bagnolo Mella. Il legame istruzione-formazione-lavoro annota buone pratiche: Confartigianato scommette su progetti finanziati da un fondo interprofessionale e Apindustria sostiene i tirocini nelle aziende dei propri associati, con un 80% di assunti a fine iter. Mentre la Regione Lombardia lavora su un Pdl dal titolo «Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro», la formazione professionale si mostra viva dove è più storicamente radicata: la recente iniziativa del Cfp Vantini di Rezzato, di sistemare e aprire un Archivio storico, racconta non solo di illustri radici, ma soprattutto di un solido intreccio con una tradizione locale di disegno e lavoro del marmo. In qualche modo, esemplare. In primavera, la diatriba tra Provincia e dirigenti sulla settimana corta: si oppongono ragioni economiche e didattiche, ma emerge soprattutto la necessità di un ritrovato dialogo tra scuole ed Enti locali. In città, l'assessorato aveva assemblato nel 2013 energie variegiate in una sorta di «Stati generali» della scuola: conviene probabilmente ripartire da lì. Apre: il declassamento del sistema bresciano da seconda a terza fascia; il direttore Ust, Mario Maviglia, è nominato coordinatore regionale dei dirigenti tecnici — promozione meritata — ma contestualmente Brescia perde la titolarità del Provveditorato, che resta a Bergamo. Scelta incomprensibile, che induce a suggerire esami di riparazione per i decisori ministeriali romani. Ultima campanella. Le scolaresche bresciane hanno festosamente affollato l'Expo nel mese di maggio ed altre lo faranno alla ripresa. Una Primaria cittadina ha rinunciato per il timore di attentati espresso dai genitori. Amara constatazione: il terrore ha segnato punti a suo favore. Una scuola che insegna ad usare la ragione è il miglior antidoto alla paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

